

Medicina estetica, 10 punti da conoscere per fare scelte sicure di Vera Martinella

Il 14 ottobre la prima Giornata nazionale per la sicurezza delle cure in medicina estetica, promossa da Agorà: un decalogo e un help desk aiutano a decidere chi, dove e come. Parte a Milano anche il congresso internazionale (Fonte: <https://www.corriere.it/> 14 ottobre 2026)



Belli sì, ma non a scapito della salute. I primi a ricordare un principio che parrebbe scontato (ma non lo è affatto) sono proprio gli addetti ai lavori: i medici riuniti in [Agorà, la Società italiana di medicina ad indirizzo estetico](#). «In questi tempi dominati da social network, video e pubblicità, che rischiano di fare danni soprattutto sui più giovani, è quanto mai fondamentale far passare un messaggio chiaro: bisogna fare **scelte prudenti e informate** prima di entrare in uno studio medico o in sala operatoria. La sicurezza delle cure dipende anche dalle nostre decisioni» sottolinea **Maurizio Cavallini**, presidente di Agorà, il cui [congresso internazionale riunisce a Milano dal 15 al 17 novembre](#) i maggiori esperti provenienti da tutto il mondo. Cosa significa in pratica? Per capirlo basta leggere i **10 punti del decalogo** messo a punto dalla società scientifica in occasione della **prima Giornata nazionale per la sicurezza delle cure in medicina estetica**, in programma mercoledì 14 ottobre. E all'interno di questa iniziativa, promossa in raccordo con Agenas e Ministero della Salute, Agorà potenzia un **help desk gratuito per offrire orientamento qualificato** a chi è in cerca di informazioni.

Un decalogo per scegliere in sicurezza chi, dove e come

Il punto è chiaro: non bisogna lasciarsi abbagliare da video ingannevoli o pubblicità più o meno evidenti e neppure da sconti sui prezzi. **Tutelare la salute** dev'essere il primo pensiero di medici e pazienti. Il decalogo, quindi, ruota attorno a tre interrogativi cardine: **chi esegue il trattamento?**

Dove viene effettuato? Come viene proposta e realizzata la prestazione? Le raccomandazioni principali vanno proprio in questa direzione.

- **Verificare l'iscrizione del professionista all'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri ([sul portale FNOMCeO](#))**, che abbia una **formazione post-universitaria specifica e certificata** e chiedere **quale e quanta esperienza abbia**.
- **Verificare l'idoneità della struttura:** accertarsi che il trattamento sia erogato esclusivamente in ambienti sanitari regolarmente autorizzati, con **requisiti igienico-strutturali** necessari (mai in centri estetici o contesti non clinici).
- **Pretendere sempre una visita medica preliminare** con anamnesi approfondita, rifiutando prescrizioni o diagnosi standardizzate.
- **Richiedere un'informazione trasparente** su modalità, rischi, alternative ed esiti clinici attesi, sottoscrivendo un **consenso informato** dedicato.
- **Verificare l'integrità della confezione del prodotto**, richiedendo e conservando il talloncino adesivo di tracciabilità del dispositivo medico utilizzato (**deve avere il marchio CE**).
- Riconoscere tempestivamente eventuali reazioni anomale rivolgendosi immediatamente al medico curante.

Perché serve una Giornata: la normativa vigente in Italia

Insomma, la Giornata nasce con l'obiettivo di ribadire un principio essenziale: **la medicina estetica è un atto medico e sanitario a tutti gli effetti**. Come tale, richiede competenza professionale certificata, corretta valutazione clinica preventiva, appropriatezza terapeutica, consenso informato specifico, impiego esclusivo di dispositivi autorizzati e tracciabili, nonché piena **capacità di prevenire e gestire tempestivamente le eventuali complicanze**. «In Italia la medicina estetica non è una branca specialistica universitaria autonoma - evidenzia **Magda Belmontesi, specialista in Dermatologia e Venereologia, vicepresidente di Agorà** -: qualsiasi laureato in medicina e chirurgia abilitato all'esercizio può eseguire trattamenti medico-estetici, indipendentemente dal percorso formativo seguito. Non è un abuso: è la norma vigente. Ed è il primo motivo per cui la responsabilità della scelta ricade, di fatto, sul paziente». **Perché la medicina estetica è rimasta fuori?** «La cultura della sicurezza delle cure è nata dentro l'ospedale e si è costruita attorno all'errore in corsia, in sala operatoria, nella terapia farmacologica - risponde Belmontesi -. La medicina estetica si svolge quasi interamente fuori da quel perimetro: in **studi professionali e ambulatori privati**, spesso senza flusso informativo verso il servizio sanitario nazionale».

Help desk, gli esperti rispondono alle domande del pubblico

C'è poi una coda lunga che il pubblico ignora: le **complicanze tardive**, che possono manifestarsi anche a **15 o 20 anni di distanza** e sono legate a **sostanze oggi vietate, come il silicone e i filler semipermanenti** non completamente riassorbibili. Per questo esiste il Centro per la gestione delle complicanze, riconosciuto dal Ministero della Salute e coordinato da Maurizio Cavallini, aperto sia

ai pazienti sia ai medici che vogliano inviare un caso o chiedere un supporto congiunto. «Per chi ha dubbi, prima o dopo un trattamento estetico, c'è anche l'help desk Agorà ([lo si trova qui](#)), servizio continuativo e gratuito rivolto all'utenza, attraverso il quale i cittadini possono sottoporre quesiti e ricevere indicazioni da professionisti qualificati sui temi essenziali della sicurezza clinica - dice Cavallini -. Serve per orientare la persona a **porre le giuste domande durante la visita**, comprendere le garanzie necessarie sui presidi iniettivi e gestire correttamente il post-trattamento, senza mai sostituirsi alla visita clinica e alla relazione diretta con il medico curante».

Prima la scienza, poi l'estetica

Insomma, i problemi aperti quando si parla di medicina estetica nel nostro Paese sono più d'uno. Innanzitutto c'è un vuoto normativo: in Italia oggi **non esiste una scuola di specializzazione universitaria autonoma in medicina estetica né un registro pubblico nazionale consultabile**. A ciò si aggiungono **criticità crescenti come la vendita online non controllata di dispositivi iniettivi**, la pressione esercitata da **contenuti digitali privi di fondamento scientifico** e la **proliferazione di offerte commerciali** (sconti a tempo, pacchetti promozionali o «open day») che snaturano la prestazione sanitaria riducendola a mero bene di consumo. «La salute del paziente non può essere subordinata a logiche promozionali o commerciali -conclude Cavallini, specialista in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica -. Non è un punto d'arrivo, ma la base deontologica e clinica da cui ripartire. Non a caso per il [congresso Agorà 2026](#), che sta per iniziare a Milano, abbiamo scelto il titolo "Evidence shapes aesthetics": è la scienza a dare forma all'estetica, non il contrario».